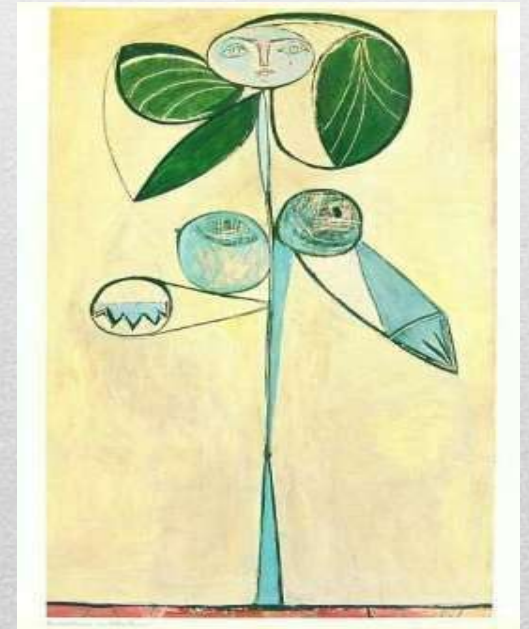


IL METODO DI ORGANIZZAZIONE SPAZIO TEMPORALE TERZI



l'ideatrice

IDA TERZI



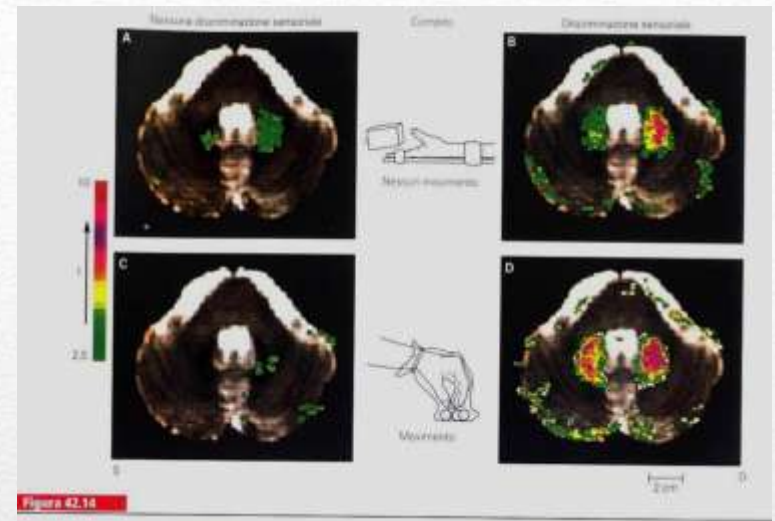
- ② Nasce a Parma nel 1905
 - ② Diplomata in tiflologia iniziò la sua carriera di insegnante presso l'Istituto dei Ciechi di Reggio Emilia.
 - ② Il Metodo Spazio Temporale Terzi nacque sotto la spinta emotiva di educare il cieco al senso e alla nozione di spazio e di tempo ...
-

INTUIZIONE BASILARE:

gli arti inferiori non hanno soltanto la funzione di apparati locomotori, ma sono dei **veri e propri apparati sensoriali** a cui dobbiamo, essenzialmente e fondamentalmente, la percezione prima e **il concetto** poi delle distanze e delle direzioni.

- *camminando noi abbiamo di continuo "a portata di gambe e di piedi" il nostro metro e il nostro goniometro naturali, con i quali costruiamo razionalmente i grandi campi di spazio geometrico rappresentativi del mondo esterno*
 - *manipolando gli oggetti, abbiamo di continuo "a portata di braccia e di mani" la nostra naturale unità di misura di volume, con cui ci impadroniamo razionalmente del reale volume e della reale forma degli oggetti.*
-

La rivisitazione del metodo è stata possibile grazie alle nuove acquisizioni delle **neuroscienze** sulla organizzazione spaziale



- + **Nella riabilitazione in età evolutiva**
 - + **Nella riabilitazione delle patologie acquisite dell'adulto**
 - + **Nei deficit sensoriali**
 - + **Nella didattica**
-

UNA **TECNICA**

COGNITIVO MOTORIA

CHE INTERVIENE SULLA

RAPPRESENTAZIONE MENTALE

DELLO SPAZIO PERSONALE ED EXTRAPERSONALE

E SULLA LORO INTEGRAZIONE

LE CARATTERISTICHE DEL METODO TERZI NELLA PRATICA SCOLASTICA

1) Prende le mosse primariamente dall'organizzazione dello spazio personale:

esercizi senso-motori elementari
pre-deambulatori,



2) si sviluppa poi nell'organizzazione dello spazio extrapersonale

esercizi senso-motori deambulatori



3) Nella didattica promuove esercizi di organizzazione spazio-temporale con particolare riferimento alla costruzione del concetto di numero, al linguaggio parlato, alla scrittura e alla lettura.

I PUNTI DI FORZA DEL METODO

1. Favorisce in particolare l'organizzazione del pensiero analogico-spaziale e la successiva integrazione con quello logico-verbale.



Le immagini mentali:

- facilitano le prestazioni della memoria
- sono importanti per il controllo motorio
- potenziano sia il ragionamento concreto che quello astratto
- aiutano a comprendere il linguaggio verbale
- sono molto efficaci
 - ❖ nella risoluzione di problemi di natura spaziale (es. di geometria),
 - ❖ nella visualizzazione mentale di simboli e rapporti matematici,
 - ❖ nella progettazione di oggetti d'uso,
 - ❖ nel disegno di diagrammi e mappe.

I PUNTI DI FORZA

2- Propone esercizi motori che prevedono **3 fasi**:

- **Consegna** da parte dell'operatore (guidata- imitativa- verbale o mista)
- **Vissuto** da parte del soggetto che ripete in autonomia l'esercizio proposto dall'operatore
- **Rappresentazione visuospaziale** da parte del soggetto che fa eseguire lo stesso esercizio all'operatore o riproduce graficamente quanto vissuto



il feed-back continuo fra la fase di vissuto e la fase di rappresentazione è un punto di forza:

- per l'aspetto metacognitivo dell'apprendimento
 - per la valutazione oggettiva da parte dell'insegnante che può individuare la logica dell'errore
 - per l'elaborazione di percorsi individualizzati
-

3. Permette una valutazione costante ed oggettiva dei processi cognitivi di ogni alunno e dà la possibilità di intervenire in maniera specifica per ciascuno.

dalla registrazione delle “risposte” dell’alunno:

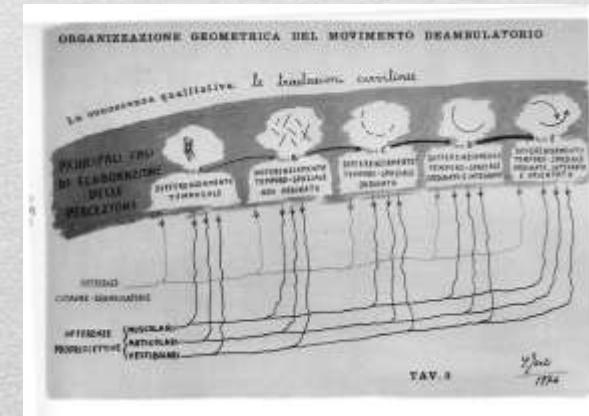
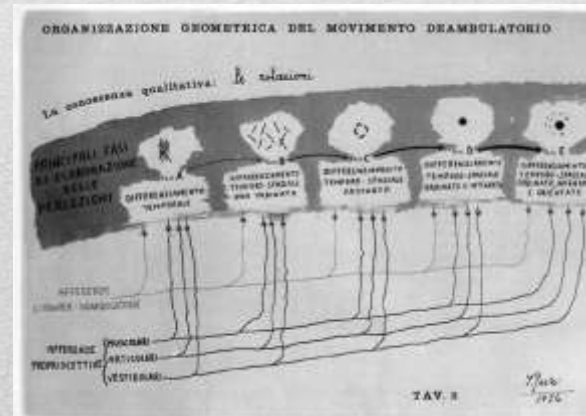
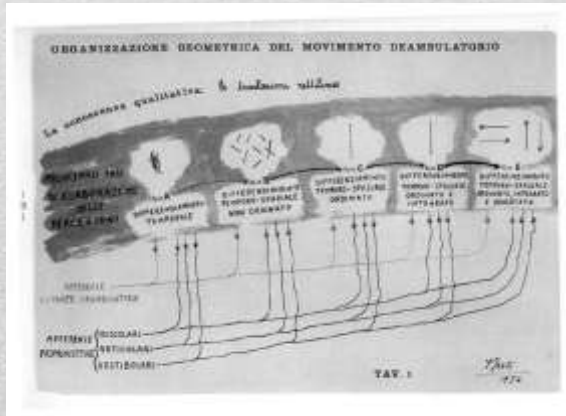
- il tipo pensiero prevalente (spaziale/verbale)
- il grado di consapevolezza dell’errore (perseverazione/elasticità mentale)
- il grado di rielaborazione dei dati (capacità di analisi e di sintesi)
- step di memoria a breve e a lungo termine
- la motivazione all’apprendimento
- la capacità di attenzione e di concentrazione
- il tipo di approccio psicologico al compito (eccessiva concretezza, superficialità, emotività..)

I PUNTI DI FORZA

4. E' una tecnica cognitivo-motoria che permette l'instaurarsi di una relazione educativa basata sull'empatia fra docente e alunno.

- comunicazione paraverbale
 - comunicazione non verbale soprattutto aptica e prossemica
- costante processo di "rispecchiamento" (mirroring)

5. L'errore non viene evidenziato al soggetto, ma viene utilizzato dall'operatore per capire la «logica dell'errore» ed aiutarlo a superare le difficoltà.



I PUNTI DI FORZA

6. E' una proposta metodologica-didattica ampiamente strutturata e pianificata in ogni aspetto.

sono definiti

- il curricolo esplicito (relativo agli obiettivi, ai contenuti, ai mezzi, alla valutazione degli interventi)
- il curricolo implicito (relativo all'organizzazione del setting formativo).

**Si lavora con occhi bendati e senza scarpe,
in un ambiente vasto, sgombro e silenzioso,
con luci soffuse**

=

elaborare consapevolmente le percezioni propriocettive

**Tutti gli esercizi del Metodo si «appoggiano» su una organizzazione
temporale ritmica**

che è fondamentale per l'apprendimento